

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 1 FEBBRAIO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 31  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



## Caso Haider, l'altolà della Ue

Monito all'Austria: «Se il leader nazionalista va al governo, sarà rottura diplomatica». Irritazione a Vienna D'Alema: scelta giusta. Ciampi: siamo preoccupati. Il ministro Letta a l'Unità: basta, sciogliamo il Ppe

### QUEL PASSATO CHE RITORNA

Ferdinando Camon

C'apirei il dibattito, tra dubbi e contrasti, su un leader politico europeo che si preparasse a fare un governo o a far parte di un governo esponendo progetti in cui si sentisse un germe soltanto ambiguo, nascosto o velato di un razzismo futuro, su problemi che la storia non ha ancora compreso e giudicato: qui potrebbe nascere un dibattito (molto rischioso comunque) tra coloro che dicono «è razzismo» e coloro che rispondono «è paura per la patria, autodifesa, bisogno di garanzie». Ora, però, l'aspetto sotto il quale si presenta il leader austriaco Haider non è affatto questo. Su Haider non c'è il dubbio che sostenga un razzismo, o posizioni xenofobe, riferite a una ipotetica storia di domani. Haider difende senza reticenze e perfino con orgoglio esperienze di razzismo e xenofobia che la storia ha già conosciuto e giudicato e condannato: non arriva ancora a dire che le SS furono soldati buoni ed esemplari, ma si spinge a dire che «tra le SS ci furono soldati buoni ed esemplari», e con queste parole apre una via di salvezza (verso un giudizio liberatorio) che pare piccola e stretta, un buco, per il quale solo alcuni potrebbero passare: ma da lì passeranno tutti, i colpevoli vivi e non più vivi. Haider rappresenta qualcosa che noi europei latini avevamo dimenticato o trascurato, e per questo ora facciamo fatica a classificarlo. Quel «qualcosa» è rimasto attivo nella coscienza austriaca, come un virus non mai aggredito, e ora che entra in azione ne vediamo la temibile efficacia.

Haider è l'ultima tappa di quel problema, più austriaco che tedesco, noto sotto il nome di «passato che non passa». Il passato che non passa (la «colpa» austro-tedesca) sembrava scomparso con la scomparsa della generazione che ne era responsabile.

SEGUE A PAGINA 4

### ORA I POPOLARI SONO A UN BIVIO

Luigi Colaizzi

L'Europa è in allarme. L'annuncio stesso che quattordici stati dell'Unione europea rifiuteranno di avere rapporti bilaterali con l'Austria nel caso in cui la destra di Haider entrasse nel governo, indica il grado di questa preoccupazione. È la prima volta che ciò accade in una forma così radicale, per di più prima ancora che un governo sia formato. Evidentemente l'Ue - per bocca del suo presidente di turno, il portoghese Guterres - vuole riconfermare in maniera esplicita l'esistenza di un argine verso posizioni di razzismo, di revisionismo storico, nazionalismo esasperato. E questo ha ancora più valore mentre l'Unione si accinge ad allargarsi verso Est. Il timore è che la rottura dei principi fondamentali su cui l'Unione è nata rappresenti un colpo destabilizzante.

Le preoccupazioni su Haider sono del tutto fondate, ma non si può trascurare il fatto che a portarlo al governo sarebbe un partito, l'Ovp, aderente al Partito popolare europeo. Che succede nella identità del Ppe se la pregiudiziale antirazzista e la tradizione europeista vengono meno? L'ingresso nei Popolari europei dei conservatori inglesi, del partito di Aznar, di Forza Italia avevano spostato a destra l'asse politico del partito. Questo ci aveva indotto a temere l'inizio di un cambiamento notevole degli indirizzi politici, dell'allontanamento dalle tradizioni di cultura politica di questa forza. Quanto sta avvenendo ora aprirebbe la strada ad una vera e propria mutazione genetica: se diviene accettabile l'idea di fare un governo con partiti nazionalisti, antieuropei e razzisti non solo si apre la via a coalizioni simili in altri paesi, ma si mina anche ogni terreno di comune gestione delle istituzioni europee.

SEGUE A PAGINA 4

BRUXELLES «L'Unione Europea non potrà avere relazioni normali con l'Austria se nel nuovo governo entrerà il Partito liberale di Jorg Haider». Dopo le reazioni dei governi nazionali, scende in campo la Presidenza portoghese con una dichiarazione a nome dei «Quattordici»: Vienna è informata che, se il partito ultranazionalista di Haider entra nel nuovo governo, non vi saranno più contatti politici bilaterali tra i «Quattordici» e l'Austria e che i candidati austriaci a cariche internazionali non avranno alcun appoggio dai partner. Inoltre, gli ambasciatori austriaci nelle capitali dell'Ue saranno ricevuti solo a livello tecnico. Reagiscono con stupore e stizza i due principali protagonisti: l'ultranazionalista Haider e il popolare Schüssel. D'Alema: decisione che condividiamo e concordata da giorni. Ciampi esprime la preoccupazione italiana. E il ministro popolare Letta a l'Unità: ora basta, sciogliamo il gruppo del Ppe.

ALLE PAGINE 2, 3 e 4

### LE INTERVISTE

**Gian Enrico Rusconi:**  
«Simbolo di un Paese che non ha fatto i conti con la storia»  
DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 2

**Rinaldo Bontempi:**  
«I trattati sono chiari: Vienna rischia di perdere il diritto di voto»  
BERTINETTO

A PAGINA 3

**E scoppia la bufera nel Ppe:**  
gli italiani chiedono a Martens la riunione del Bureau  
DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 4

## Veltroni: ecco i nuovi dirigenti Ds E a Rutelli: sì alla gamba di centro



Bersani e Ronchi, doppia inchiesta sul naufragio della «Erika»

A PAGINA 9

ROMA Ventidue componenti della segreteria e 95 del direttivo: dopo il congresso di Torino, Walter Veltroni presenta la squadra dei Democratici di sinistra. «Fare un partito che guarda alle persone» è la proposta che il segretario fa alla direzione dei Ds appena approvati gli organismi dirigenti. Veltroni insiste sull'«esigenza di creare una struttura di partito molto più legata alla società che alla duplicazione del dibattito politico». «Meno cene e colazione, più capacità di organizzazione della società» esorta ancora Veltroni. «Sì parla di seconda gamba del centrosinistra, quella di centro - dice Veltroni rispondendo alle sollecitazioni del sindaco di Roma, Rutelli - Io guardo questa iniziativa senza alcuna diffidenza, né tantomeno la considero un ostacolo».

BENINI LOMBARDO  
A PAGINA 7

### IN PRIMO PIANO

## Nessun partner vuole interventi sull'euro Ma la moneta precipita



CAMPESATO POLLIO SALIMBENI SERGI

A PAGINA 5

## FRANCIA, LA GUERRA DELLE 35 ORE

GIANNI MARSILLI

Difficile parto, per le 35 ore alla francese. Il lieto ma doloroso evento si celebra oggi primo febbraio, giorno in cui la durata legale del lavoro passa da 39 a 35 ore settimanali per tutte le imprese che contino più di venti dipendenti. Ma i festeggiamenti per la neonata legge sono pochi. Molti invece i mugugni, se non le vere e proprie piazzate. A battezzare le 35 ore sono infatti qualche migliaio di nerboruti camionisti. Non i padroni e padroncini, che già tre settimane fa avevano bloccato per qualche giorno le frontiere e il traffico interno. Stavolta sono proprio gli autisti.

Dicono che le 35 ore per loro sono una perdita secca in termini di salario, tra le 400 e le 600 mila lire in meno al mese (in media ne prendono tre milioni). Il loro ragionamento è il seguente: posto che, soprattutto per le lunghe percorrenze, 35 ore alla settimana sono una pura chimera, bisognerà ricorrere ancor di più agli straordinari. Ma a quel punto ne andrà di mezzo la competitività delle imprese: o non saranno in grado di onorare un'impennata di ore straordinarie, o dovranno ridurre le maestranze.

SEGUE A PAGINA 15

## Via al braccialetto elettronico In 3 città il controllo dei detenuti agli arresti domiciliari

CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA

### La scommessa

Pronunciare le banalità più marchiane e vederle pubblicate, il giorno dopo, su tutti i giornali italiani. È quanto capita, da molti anni, all'avvocato Agnelli, e mi domando se almeno lui ci si diverte. Domenica, per esempio, bloccato nei meandri dello stadio da un picchetto di cronisti, ha sostenuto che lo skipper di Luna Rossa è protetto da San Gennaro. Essendo lo skipper napoletano, non si tratta nemmeno di una battuta: piuttosto di una didascalia così ovvia, così scontata, che nessuno di noi la apporrebbe mai sotto una foto di Luna Rossa. Eppure, ieri molti giornali italiani portavano quella frase, il cui interesse espressivo è pari a quello di un numero telefonico, addirittura in prima pagina. Posto che un uomo così potente, e dalla vita così significativa, non può certo avere bisogno di gratificarsi perché appare sui giornali, avanzo l'ipotesi che tra Agnelli e alcuni suoi amici sia in atto una sorta di delizioso gioco tra ricchi perdigiorno: «Domani dirò una stronzata terribile. Volete scommettere che la pubblicheranno su tutti i giornali?». L'indomani vanno tutti a verificare: «Noo! Ma hai visto? Anche la fesseria su Luna Rossa, gli hanno pubblicato! Adesso gli telefono, e ci facciamo due risate».

SEGUE A PAGINA 9

NAPOLI Prova generale per il braccialetto elettronico. Il dispositivo per la sorveglianza dei detenuti agli arresti domiciliari sarà sperimentato in tre città d'Italia, una del nord, una del centro, una del sud, «senza introdurre nessuna modifica di legge». Il ministro degli Interni, Enzo Bianco, ha spiegato ieri a Napoli che la scelta delle città sarà fatta «sulla base di esclusive valutazioni di carattere tecnico», perché affinché l'esperimento abbia efficacia sono necessarie alcune condizioni. Napoli? Non l'abbiamo ancora né scelta, né esclusa - ha sottolineato Bianco -. Soltanto alla fine vedremo nelle tre città come ha funzionato il braccialetto. Se avrà dato buoni risultati - ha concluso il ministro - lo estenderemo in tutto il Paese».

IL SERVIZIO  
A PAGINA 9

### ALL'INTERNO

**CRONACHE**  
Bollo auto, si paga fino all'11  
IL SERVIZIO A PAGINA 9

**CRONACHE**  
Torino, 6 anni agli squatter  
IL SERVIZIO A PAGINA 10

**ESTERI**  
Cile più vicino per Pinochet  
BERNABEI A PAGINA 11

**ESTERI**  
Illinois, stop alle esecuzioni  
CAVALLINI A PAGINA 12

**ECONOMIA**  
Trasporti, settimana di caos  
MASOCCO A PAGINA 13

**CULTURA**  
Caso Craxi, regole e politica  
URBINATI A PAGINA 17

**LAVORO.IT**  
Donne più brave, ma che fatica!  
GIOVANNINI NELL'INSERTO

## Un fischietto contro il razzismo Ultrà inneggiano ad Arkan e Mussolini, ma gli arbitri tacciono

FOLCO PORTINARI

Domenica scorsa, ore 18. «Novantesimo minuto»: la televisione ci propone una mesta cerimonia che si è svolta allo stadio di Marassi nel pomeriggio, prima di Genova-Vicenza. Si vedevano i due capitani deporre un mazzo di fiori sotto la curva dove era solito recarsi un giovane tifoso ucciso dieci anni fa, all'uscita, da un gruppo di parte opposta. Per commemorarlo, nell'anniversario, dovrei scrivere le stesse cose che scrissi allora, ripetere le stesse considerazioni. Tornerai cioè a deprecare la violenza, specie quella vile, da buon cittadino rispettoso delle leggi. E della democrazia, che ci impone giustamente di rispettare le opinioni e le «fedi» diverse

SEGUE A PAGINA 8

### L'EVENTO

## SANREMO, IL TRIONFO DELL'OVVIO

DALL'INVIATA A SANREMO MARIA NOVELLA OPPO

«L'anno scorso è successo qualcosa di molto importante, che ci consente di dire: siamo all'Anno secondo». Parla Agostino Sacca, direttore di Raiuno, che ama le sintesi euforiche e, al generoso scopo di incoraggiare le sue truppe prima della battaglia campale (quella del festival di Sanremo, naturalmente) non ha paura di esagerare.



Le uogle del resto sono come pal-

lotte e la campagna di febbraio è decisiva per la Rai, che basa la sua riletteratura vittoria sulla concorrenza proprio sulla forza dei riti nazionali residui, a loro volta basati sui miti non ancora sepolti sotto le macerie dei muri caduti il secolo scorso. Ci restano sempre la canzone, la mamma e, buona ultima, la religione.

SEGUE A PAGINA 19

